



11 novembre 1916: Gli idrovolanti e i piloti che bombardarono Padova

Una mostra al sacello della Rotonda

Alla sera dell'11 novembre 1916 una squadriglia di idrovolanti austro-ungarici bombardano Padova. Una delle bombe, destinate forse alla ferrovia, colpisce invece il rifugio antiaereo allestito nella casamatta del torrione della Gatta a Codalunga causando 93 vittime civili. È il più sanguinoso episodio di tutta la prima Guerra Mondiale avvento nella città che dovrà contare alla fine 129 morti in 19 bombardamenti.

Il Comitato Mura, promotore e “custode” da oltre un decennio del recupero di questa storia e del memoriale che la ricorda, ha ritenuto di allestire una mostra permanente proprio nel sito di questa strage, all'interno del Sacello votivo ricavato in viale della Rotonda ai piedi del serbatoio dell'acquedotto costruito nel 1925 anche a ricordo di questo terribile avvenimento.

L'esposizione, che solo ora è stato possibile aprire stabilmente al pubblico, è formata da 36 pannelli, distribuiti in 9 dei 12 settori in cui è diviso il sacello. **Sarà visitabile nei giorni di sabato e domenica, in orario 10-13 e 16-19, fino al 14 novembre 2021. Negli altri giorni è possibile prenotare la visita per piccoli gruppi al 3400562821. Ingresso all'angolo tra viale della Rotonda e via Citolo da Perugia.**

Nell'immenso avvenimento che è stato la “Grande Guerra”, la mostra denominata “*11 Novembre 1916. Gli idrovolanti e i piloti che bombardarono Padova*” si inserisce raccontando solo uno dei numerosi efferati episodi accaduti e restringendo il suo campo di osservazione ai protagonisti e alle azioni offensive delle forze aeronavali austro-ungariche sul versante costiero italiano dell'alto Adriatico. Si sono considerate anche le ripercussioni politiche e diplomatiche dell'accadimento padovano in ambito nazionale e internazionale e i maggiori personaggi in esse coinvolte.

I visitatori troveranno raccontate in particolare le esistenze dei sei aviatori che agirono in quella tragica sera, per i quali si è tentato di delineare la vita e la carriera fin dai loro luoghi di origine, basandosi su un numero seppur limitato di documenti, fotografie e tracce digitali. Tra loro c'erano uomini di tutti i popoli che vivevano nel territorio austro-ungarico che si sono trovati a combattere sotto la stessa bandiera imperiale: oltre alle genti germaniche, i popoli magiari, croati, serbi, italiani, cechi, sloveni, rumeni e molte altre più piccole minoranze. Curiosamente, la lingua di comando dell'Imperial-Regia Marina da cui provenivano tutti gli aviatori navali, era il veneziano.

E così, attraverso poche righe di un almanacco scolastico, di un annuario militare, di annotazioni riportate sul retro di una fotografia, o da più ampi passaggi tratti dai libri, dai giornali e dai documenti attuali e da quelli d'epoca, è riemersa l'esperienza della “Grande Guerra” vissuta dagli inermi cittadini patavini da una parte e dai giovani piloti austro-ungarici e italiani dall'altra, imbarcati su una flotta di “meravigliose” macchine moderne, ma anche di micidiali “trabicolli volanti”, che attraversavano il mare Adriatico con gran facilità, ma che con notevole rischio e audacia giocavano anche con le loro vite.

Ingresso Gratuito – è gradita una libera offerta.

Comitato Mura di Padova

www.muradipadova.it